

# Glifosate messo al bando resta il nodo dei controlli

► Addio ai diserbanti chimici: aderiscono 15 Comuni ► La polizia rurale ha già gli strumenti per intervenire dal 1. gennaio 2019 sanzioni per chi lo usa sulle viti ma cogliere sul fatto chi sgarra non sarà così semplice

## LA SVOLTA

VALDOBBIADENE No al glifosate dal 1. gennaio 2019. Banditi quindi prodotti molto popolari tra le colline come il Basta 200 o il Glufusinate ammonium. Una notizia non nuova quella del protocollo viticolo 2018 firmato dalla Docg e presentato ieri in Camera di Commercio, perché la svolta rappresenta un percorso di anni. Di fatto il protocollo pone il veto sull'uso di questa molecola dai trattamenti di diserbo all'interno delle colline del Conegliano Valdobbiadene. E, pur senza aver valore coercitivo, è qualcosa di più di un buon consiglio. Il problema, semmai, sarà farlo rispettare. Poiché i regolamenti di polizia rurale hanno recepito in-

teramente la direttiva, dal 2019 chi sgarra sarà sanzionato con multe fino a 460 euro, ma anche con richiami scritti che decurreranno gli incentivi all'agricoltura previsti dai fondi europei. Basterà? I 15 Comuni che hanno aderito al protocollo riusciranno a farlo rispettare? Col tempo sì. Già adesso c'è una coscienza collettiva che nel 2015, quando furono staccate 213 multe, era appena palpabile. Il lavoro della Docg sta accelerando i tempi.

## PRIMI IN EUROPA

«Siamo il primo consorzio in Europa a porre questo netto divieto» conferma Innocente Nardi, presidente della Docg. La tradizione a livello comunitario però esiste: mentre i consorzi cercano di spingere sulla so-

stenibilità, l'UE, che avrebbe gli strumenti adeguati, ha scelto di non vietare ancora ufficialmente il glifosate e di rimandare la partita. Quindi l'unica strategia possibile è quella della lotta integrata: una specie di *moral suasion* corroborata da strumenti punitivi. Intanto 80 aziende agricole di ultima generazione stanno concludendo in questi giorni il corso di viticoltura biologica

organizzato dall'istituto enologico Cerletti di Conegliano. Altra prospettiva oggi marginale (il biologico e il biodinamico sono utilizzati solo dal 2% delle aziende della Docg) ma con ampi margini di crescita. «La sensibilità verso una viticoltura green sulle nostre colline è decisamente più alta che nel resto del Veneto. Si calcola un 10% in più. Ricordo inoltre che su una superficie di 8mila ettari di vigna, 12mila sono di bosco e prato-prosegue il presidente della Docg. La battaglia verso la sostenibilità ha un valore soprattutto culturale: deve agire sulla percezione e in prospettiva sulla produttività, perché un terreno trattato massivamente con diserbante chimico non garantisce lo stesso equilibrio nel tempo».

**IL CONSORZIO DOCG  
IMPONE IL DIVIETO  
NONOSTANTE LA UE  
NON L'ABBIA ANCORA  
VIETATO  
UFFICIALMENTE**

## UTILIZZO RAZIONALE

L'agricoltura sostenibile non può basarsi solo sull'eliminazione. «Noi ricorriamo alla locuzione "utilizzo razionale" dei fitofarmaci - sottolinea Luca Dal Bianco - il protocollo diventa quindi soprattutto uno strumento di lavoro e ha l'obiettivo di mettere l'agricoltore nelle condizioni di utilizzare i vari metodi di gestione del vigneto, che siano chimici oppure biologici». Tra le sperimentazioni attuate con successo anche la confusione sessuale. Su 80 ettari è stata applicata con successo la lotta alle tignole (un lepidottero) con questa tecnica, che consiste nell'erogazione di feromoni che saturano l'ambiente e impediscono l'accoppiamento e quindi la proliferazione. Al di là delle buone intenzioni, sono i registri di campagna a dare conto concretamente delle azioni degli agricoltori. «La produzione con protocollo viticolo copre ormai l'81% delle bollicine emesse dalla Docg - conferma il direttore del Cirve Vasco Boatto - inoltre è opportuno sfatare una falsa credenza: trattamenti sostenibili e naturali non significano più interventi. La media è sempre quella dei 12 l'anno». **X/LEB/10**

## RISPETTO PER L'ACQUA

Infine Sandro Cinquetti dell'Usl 2 ribadisce come l'acqua sia la prima responsabile della salute dei cittadini. «Per questo l'eliminazione del glifosate è importante. Il diserbo chimico va abolito perché arriva in falda».

Elena Filini